Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 50.

Padova, 20 maggio 1975 - Anno IX - N. 4
Spediz. in abb.to postale a tariffa intera

La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

vogliamo richiamare la Vostra attenzione sull'intervento fatto in sede di Giunta del nostro Libero Comune dallo amico Oscar Fabietti, intervento del quale diamo relazione in altra parte di questo giornale.

Con l'entusiasmo ed il mordente che lo distingue l'amico Fabietti ha chiaramente messo tutti noi, e con noi quanti ricoprono incarichi direttivi nelle Organizzazioni di esuli giuliani e dalmati, di fronte alla necessità di un rilancio della nostra azione in difesa della Causa Adriatica.

In effetti egli ha detto che le nostre Organizzazioni, e noi con esse, abbiamo perso un po' di vista lo scopo ultimo che non può essere che quello della difesa dei nostri diritti sull'altra sponda dello Adriatico. Presi dai nostri impegni di lavoro, inseriti ormai nelle nuove sedi di residenza, ci siamo forse lasciati andare a un monotono tran tran; ma se è pur bello e simpatico organizzare raduni, se è significativo l'incontrarsi tutti per celebrare la festa dei Patroni, se è altamente meritorio aver saputo dare una certa organizzazione alla massa dei nostri concittadini che trent'anni or sono presero la via dell'esilio rompendo necessariamente tante amicizie e tanti contatti personali, se va non solo continuata ma anzi potenziata sempre più l'opera di assistenza verso i più bisognosi, non per questo ci si deve lasciar prendere la mano e perdere di vista lo scopo ultimo, lo scopo al quale tutti uniti, esuli di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia, dobbiamo mirare.

Dobbiamo organizzarci, unire tutte le nostre forze e — ha detto Fabietti — far sentire la nostra voce in sede competente. Abbiamo il diritto di non essere dimenticati.

Un'azione press'a poco analoga ci risulta che ha recentemente intrapreso presso la Presidenza dell'A. N. V. G. D. l'amico gr. uff. Giuseppe Doldo, Consigliere dell'Associazione stessa e del nostro Libero Comune.

Non possiamo che approvare l'iniziativa degli amici Fabietti e Doldo, anche se sappiamo che la strada da percorrere non sarà facile; troppi nostri esuli si sono ormai rassegnati e non se la sentono di dare il loro contributo ad altre battaglie, non possiamo contare sull'appoggio né dei Partiti politici né degli uomini di Governo, abbiamo di fronte una controparte che non vuol discutere e che, forte dell'occupazione delle nostre terre, non è disposta a mollare neppure quanto è previsto dai trattati che ha sottoscritto. A tutto questo si aggiunga il fatto che è difficile coordinare un'azione comune tra tutte le Organizzazioni di esuli oggi esistenti in Italia e che mancano uomini capaci di battersi a viso aperto per un'idea che a molti sembra utopistica.

Nonostante tutti questi elementi sfavorevoli abbiamo fiducia che si possa ancora tentare di guadagnare il tempo perduto. Abbiamo fiducia che si possa fare un fronte unico tra tutti i dirigenti degli esuli giuliani e dalmati perché le bandiere delle nostre città non debbano essere definitivamente ammainate e chiuse in un cassettone, ma possano tornare a garrire alte e libere sui pennoni, sui campanili e sulle torri delle nostre città.

L'omaggio dell'On. Leone a Basovizza deplorato a Belgrado

Bruciate le corone d'alloro

Il Presidente della Repubblica on. Leone — come noto — si è recato il 24 aprile a Trieste per inaugurare il Monumento alle vittime della Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio nazista esistente in Italia.

In occasione della sua visita a Trieste il Capo dello Stato, aderendo alle richieste pervenutegli da più parti, ha voluto rendere omaggio anche ai Martiri delle Foibe, facendo deporre su quella di Basovizza una grande corona d'alloro.

Pur essendo passato sotto silenzio dalla quasi totalità della stampa italiana, e completamente ignorato dalla nostra mai abbastanza lodata Televisione, questo gesto non è piaciuto ai nostri vicini d'oltre frontiera e l'agenzia «Tanjug» di Belgrado ha parlato in un suo dispaccio di « celebrazioni offuscate » dal gesto del Capo dello Stato. L'agenzia ha diffuso questa precisa notizia:

« Un rappresentante del Presidente della Repubblica ha deposto una corona sul monumento ai nazisti e fascisti nei pressi di Basovizza ». Sempre secondo detta agenzia questo gesto « è stato voluto dal partito neofascista e da varie organizzazioni irredentiste che hanno sostenuto che il Presidente Leone, mentre rendeva omaggio alle vittime del campo di sterminio nazista, doveva onorare, in nome dei principii cristiani, anche coloro che caddero dall'altra parte deponendo una corona sul monumento ».

« Il Piccolo » di Trieste, uno dei pochi giornali che hanno dato notizia della presa di posizione di Belgrado, ha messo in luce « lo spregiudicato cinismo di certi ambienti titini sempre pronti a cogliere ogni occasione per alimentare divisioni ».

Da « Il Tempo » del 27 aprile abbiamo poi appreso che la corona del Capo dello Stato e quella dell'Amministrazione Provinciale (mancava evidentemente quella del Sindaco Spaccini!) erano state bruciate dai soliti ignoti.

Ogni nostro commento sarebbe superfluo.

TRENT'ANNI DOPO

1945 - 1975

L'Italia ufficiale ha celebrato in questi giorni con varie iniziative il trentennale della liberazione; discorsi di eminenti personalità politiche, articoli rievocativi sulla stampa, comizi e cortei capeggiati da bandiere rosse non sono mancati per ricordare degnamente la fine della guerra, la sconfitta del fascismo e il risorgere della libertà e della democrazia.

A tutta questa serie di manifestazioni non ha preso parte ovviamente la massa dei giuliani e dalmati che hanno preferito chiudersi nel proprio silenzio per ricordare come in quegli stessi giorni 30 anni or sono le nostre italianissime terre venivano invase dalle milizie titine; questo il dramma che allora ci ha colpito quando, indifesi dalle Autorità civili e militari, ci siamo visti costretti a lasciare le nostre case per non dover soggiacere alle minacciose prepotenze dello straniero.

Trent'anni sono passati da quel tragico 1945! Sembra una cosa di ieri e nello stesso tempo una cosa lontanissima. Tutti infatti, gli esuli da Fiume, dall'Istria e dalla Dalmazia, sentono ancora nella propria carne il tormento delle ferite allora subite, ma tutti vorrebbero dimenticare per non dover rivivere quelle ore di tragedia e di orrore.

Di fronte alla barbarie slava, forte dell'appoggio delle forze alleate, ai nostri concittadini non restava che una strada, quella dell'esilio; questa è stata scelta senza esitazione e senza alcun tentennamento. « Meglio l'esilio che la schiavitù », è stato scritto allora, e da Fiume ben 50.000 cittadini hanno allora preferito affrontare l'ignoto piuttosto che rassegnarsi a vivere sotto una bandiera che non era e non poteva essere la loro.

Trent'anni sono passati. Come non ricordare in questa ricorrenza i molti concittadini che scappavano da Fiume senza portare nulla con se, desiderosi soltanto di raggiungere il territorio italiano? Come non ricordare i molti che, attraversando a piedi il Carso da Fiume a Trieste, arrivavano in questa città privati di ogni loro avere, spesso perfino degli indumenti? Chi scrive queste righe ricorda di avere visto arrivare a Trieste concittadini che lungo la strada erano stati spogliati di tutto e che giungevano a Trieste con indosso la sola maglietta e le sole mutande!

E tutta questa gente si avviava fiduciosa verso i centri di raccolta istituiti dal Governo, accettando una coabitazione forzata con tanta altra gente, entro spazi limitatissimi, e accontentandosi di quei modesti aiuti che le Autorità preposte erano in grado di concedere loro.

Ma ben presto questi centri di raccolta si svuotarono quasi completamente; con la loro dedizione al lavoro, con la loro abilità professionale, con la loro congenita serietà gli esuli fiumani — e così i fratelli dell'Istria e di Zara — seppero ben presto reinserirsi nella vita nazionale, conquistando spesso posti di alta responsabilità.

E coloro che non poterono trovare una sistemazione nelle diverse città d'Italia accettarono di attraversare gli oceani e si avviarono a trovare una nuova sistemazione nelle lontane Americhe o in Australia o altrove, costituendo ovunque fiorenti colonie di fiumani che, per essere doppiamente profughi, sentono maggiormente il dovere di tenere vivo in loro e nei loro figli il ricordo della nostra Fiume.

A questi fratelli che oggi vivono nel lontano Canadà o negli Stati Uniti, in Argentina, in Brasile e negli altri paesi del Sud America, a quelli che risiedono in Australia, nei paesi dell'Africa e nei vari paesi dell'Europa vada, nel trentennale del nostro esodo, il saluto affettuoso e fraterno dei concittadini che hanno avuto la ventura di restare in Italia.

Ovviamente il « nostro trentennale » è stato completamente ignorato dalle Autorità di Governo e dalla stampa nazionale; qualche giornale ha ricordato l'analogo dramma vissuto trent'anni prima di noi, nel 1915, dal popolo armeno di fronte all'invasione della loro terra da parte dei turchi. Ma dell'esodo delle genti del Carnaro, della Dalmazia e dell'Istria nessuno si è ricordato. E' una pagina di storia, la nostra, che è meglio non rispolverare, né convie-

ne parlare delle foibe che racchiudono migliaia di innocenti assassinati. Silenzio su tutto, l'Italia ufficiale non vuole avere grane con la vicina Federativa jugoslava e non osa neppure alzare la voce per tutelare quello che è ancora nostro, quel lembo di zona B ove gli slavi se la passano da padroni in barba a tutti gli accordi internazionali.

A noi, esuli, non rimane quindi che stringere i ranghi e tenerci uniti per non dimenticare, per essere pronti ad avanzare le nostre rivendicazioni se e quando sarà possibile. La scomparsa dalle scene di Tito non è lontana e allora molte cose potranno succedere. Gli esuli fiumani, come gli istriani ed i dalmati, hanno dato prova per trent'anni della loro rettitudine e della loro serietà; essi non scenderanno in piazza per manifestazioni violente, essi non invocheranno una nuova guerra per tornare alle case che hanno abbandonato, essi continueranno a dare la loro opera intelligente e produttiva nei vari settori nei quali operano, ma non dimenticheranno e aspetteranno con fiducia il giorno nel quale poter tornare a vedere sventolare sulle torri e sui campanili delle loro città il tricolore di Italia.

C.

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuto una importante riunione, nella sede di Padova, il 6 aprile.

Ha presieduto il Sindaco avv. Gherbaz, il quale, nell'aprire la seduta, ha voluto ricordare con commosse parole la figura del concittadino avv. Niels Sachs di Gric, recentemente scomparso, Consigliere del Comune fin dalla sua fondazione.

Ringraziato i dirigenti del Comune per la collaborazione datagli nel periodo nel quale è stato indisposto, il Sindaco ha informato la Giunta che l'Assessore Bellasich gli aveva consegnato recentemente un interessantissimo manoscritto del compianto concittadino Armando Odenigo, risalente agli anni 1915-1916, dal quale si evince chiaramente quali fossero i sentimenti dei fiumani ancora prima dell'inizio della prima guerra mondiale. La Giunta delibera di far pubblicare possibilmente tale manoscritto da qualche periodico di larga diffusione, di riprodurlo su « La Voce di Fiume » e di curarne eventualmente anche la riproduzione in apposito fascicolo da diffondere tra uomini politici, giornalisti e giovani.

Il Sindaco ha quindi riferito alla Giunta sui contatti avuti dai dirigenti del Comune con quelli del Vittoriale, della Legione e degli « Amici del Vittoriale » per trovare una soluzione che garantisca la conservazione del « Mastio » e della « Puglia » e sull'incontro avuto a Roma con i dirigenti dell'ANVGD; a quest'ultima sarà doveroso dare tutta la collaborazione possibile per la realizzazione entro l'anno di due grandi manifestazioni in programma, un pellegrinaggio a Roma nella ricorrenza dell'Anno Santo e una visita alle Foibe di Basovizza e Monrupino. Successivamente il Sindaco ha anche informato i suoi collaboratori della meritoria attività che va svolgendo il Comitato per la difesa dell'Istria, presieduto da S.E. l'avv. De Marsico e del quale è validissimo Segretario il prof. Cioffi di Napoli; tale Comitato ha preso tra le altre l'encomiabile iniziativa di intervenire presso la Presidenza del Senato perché questo ricordi opportunamente il sacrificio dei due Senatori Fiumani Riccardo Gigante e Icilio Bacci nel trentennale del loro assassinio.

La Giunta ha quindi preso atto di alcune modifiche verificatesi nella composizione del Consiglio Comunale; a seguito della morte dell'avv. Sachs e delle dimissioni dei concittadini avv. Vinicio Visentini e dott. Fabio Mohovich sono stati chiamati a fare parte del Consiglio, in base ai risultati delle ultime elezioni, i concittadini Mirella Zadaricchio in Venturino (Torino), cav. Ugo Pellegrini (Genova) e Livia D'Ancona (Padova).

In merito al Raduno nazionale del 1975, la Giunta, preso atto delle comunicazioni fatte dal ViceSindaco Fabietti circa i lavori in corso per il completamento dell'Altare fiumano d'Ancona, ha confermato la scelta di detta località e ha fissato la data del Raduno stesso per i giorni 27 e 28 settembre, demandando al Segretario Generale la relativa organizzazione.

Dopo un'ampia e dettagliata esposizione del Segretario Generale la Giunta ha approvato il bilancio consuntivo del Comune del 1974 e quello preventivo per il 1975; ovviamente le cifre per questo ultimo sono state indicate in modo approssimativo in quanto è difficile prevedere quali aumenti nei prezzi si potranno verificare ancora nel corso dell'anno, oltre a quelli già verificatisi per la stampa del notiziario, per le spese postali e per quelle telefoniche.

Dopo avere accantonato una proposta avanzata dal Consigliere Doldo circa la erezione di un Cippo al Sacrario di Monte Zurrone, dato che esiste già un Cippo in memoria di tutti gli esuli giuliani e dalmati e dato che i prezzi attuali non consentono al Comune di affrontare un onere di tale mole, la Giunta ha preso atto con piacere che in occasione dell'adunata nazionale degli Alpini a Firenze il Gruppo degli Alpini fiumani ha reso omaggio alla memoria dell'eroico concittadino, volontario nella prima guerra mondiale, ufficiale degli Alpini Mario Angheben, caduto sulle montagne del Trentino. Sulla lapide che nell'atrio dell'Università ricorda il nostro Angheben assieme ad altri irredenti caduti in combattimento è stata, nell'occasione, deposta una corona di alloro con i colori fiumani per iniziativa del Sindaco.

E' stato quindi deciso di soprassedere alla pubblicazione degli interventi dei singoli oratori alla « Tavola Rotonda » di Milano — anche questo per ovvii motivi di ordine finanziario — e di mettere in palio una coppa intestata al Libero Comune per la gara che nella ricorrenza della festività di San Vito giocheranno a Varese le squadre calcistiche della Società « Quarnero » di Varese e la « Fiumana » di Torino.

Ha avuto seguito un deciso intervento del ViceSindaco Fabietti, il quale ha voluto richiamare l'attenzione della Giunta sul fatto che a trent'anni dall'esodo molti esuli si sono adagiati nelle posizioni raggiunte allontanandosi dalle loro Associazioni; queste sono troppe e troppe sono le iniziative che vengono prese senza un preciso coordinamento e senza mirare allo scopo ultimo che non può essere quello di organizzare qualche raduno o di celebrare la festa dei Patroni ma di continuare a lottare per rivendicare i nostri diritti sulle terre forzatamente abbandonate, alle quali gli esuli tutti mai hanno rinunciato.

Per un rilancio dell'azione in difesa della Causa Adriatica Fabietti ha proposto un incontro con le altre Organizzazioni di esuli onde concordare un piano comune che ci permetta di far sentire la nostra voce in sede competente, fuori da ogni intervento di Partiti politici e da ogni interesse personale.

All'intervento di Fabietti è seguita una lunga discussione nella quale sono intervenuti quasi tutti gli Assessori presenti ed in particolare il ViceSindaco dott. Tuchtan, il prof. Descovich e il dott. Cattalini.

Ha riassunto la discussione il Sindaco il quale ha confermato l'intendimento del Comune di collaborare con tutte le Organizzazioni di esuli per la difesa dei comuni interessi, partendo sempre dalla solenne enunciazione fatta dall'on. Ossoinack al Parlamento di Budapest nel lontano 1918 e dal Plebiscito del 30 ottobre, basato sul principio dell'autodecisione dei popoli, che a noi è stato negato.

In questo momento il Libero Comune intende battersi per ottenere l'apertura di un Ufficio Consolare a Fiume, per assicurare la conservazione degli archivi e infine per garantire la tutela delle tombe di Cosala, per lo meno di quelle aventi valore storico o artistico di notevole importanza.

Su questi argomenti i rappresentanti del Libero Comune hanno richiamato l'attenzione dell'on. Barbi, Presidente Nazionale dell'ANVGD, il quale si è impegnato di sottoporli alla attenzione del Ministero degli Esteri.

COMMEMORAZIONE DI GIANNI BARTOLI

Ad iniziativa dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia il 22 aprile ha avuto luogo a Roma, nella sala del « Beato Angelico », in piazza della Minerva, una solenne commemorazione dello ing. Gianni Bartoli, già Sindaco di Trieste negli anni più tormentati e poi Presidente dell'Associazione fino alla morte, avvenuta due anni or sono.

Presenti numerose Autorità e un folto scelto pubblico, hanno parlato il giornalista gr. uff. Marco Cadelli del « Piccolo » di Trieste, illustrando la figura del « Sindaco degli anni difficili », e Renzo Migliorini, Direttore di « Difesa Adriatica », illustrando la figura dell'« uomo sociale e benefattore della città ».

Ha preso quindi la parola l'on. Barbi il quale ha assicurato che l'ANVGD continuerà la sua attività seguendo il degnissimo insegnamento dello Scomparso.

Le due rievocazioni sono state precedute dalla proiezione di un documentario « Trieste torna all'Italia ».

Alla solenne celebrazione il nostro Libero Comune era rappresentato dal ViceSindaco comm. Fabietti, dal Delegato Provinciale cav. uff. Renato D'Ancona, dall'Assessore Riccardo Bellasich e dai Consiglieri residenti a Roma.

* * *

In occasione della commemorazione dell'ing. Bartoli il Santo Padre aveva indirizzato all'A.N.V.G.D. un telegramma a mezzo del Cardinale Villot, ricordando « volentieri la sua nobile figura di cittadino et cristiano, fedele alla Chiesa et a lui legato con vincoli conoscenza et devozione ».

Anche il Presidente della Repubblica aveva inviato un messaggio ricordando « la nobile figura di apostolo dell'italianità, Sindaco di Trieste ».

Infine anche S.E. Santin, Arcivescovo di Trieste, aveva mandato la sua adesione, ricordando la valorosa resistenza svolta da Bartoli « sempre all'ombra del tricolore ».

I nostri alpini all'adunata nazionale dell'A.N.A. a Firenze.

NOTIZIE IN BREVE

UN'INIZIATIVA DELL'AMICO DOLDO

L'amico gr. uff. Giuseppe Doldo, Consigliere del nostro Libero Comune oltre che dell'ANVGD, ci ha scritto recentemente da Brindisi, ove risiede, una bella lettera nella quale tra l'altro è detto che « lo esodo di per sè stesso non può essere considerato una soluzione definitiva di fronte ad un passato luminoso che abbiamo vissuto ».

I capi delle nostre Organizzazioni devono « sentire il dovere di non limitare la propria opera all'ordinaria amministrazione e non devono perdere di vista i problemi di fondo, ma preoccuparsi in particolar modo del "dopo di noi".

Doldo con la sua lettera ci ha fatto conoscere il testo di un suo esposto all' ANVGD con la quale egli ha ritenuto opportuno avanzare alcune proposte atte a ridimensionare e a vitalizzare l'intera organizzazione associativa.

Ha concluso la sua nobile lettera con queste considerazioni che ci sembrano invero degne di meditazione:

« Chi ci salverà dal negativo giudizio dei posteri e forse dall'accusa di avere assistito quasi passivamente al "dissolversi" di un popolo sano e laborioso, dal passato a nessuno secondo, all'abbandono di terre italianissime "che serbarono nei secoli l'impronta della potenza veneta" e già immortalate italiane dal grande Poeta e, perciò, dall'aver tradito un luminoso passato di gloria e di alto valore patriottico, da noi stessi ereditato e vissuto, senza nemmeno il previsto conforto di avere assicurato almeno una nostra reale e valida — non effimera — successione? ».

ASSALITA LA SEDE DELL'ANVGD DI GENOVA

Dai giornali abbiamo appreso che in occasione dei molti disordini verificatisi in tante città a metà aprile a cura dei soliti estremisti anche la sede di un Comitato Provinciale dell'ANVGD è stata presa di mira.

Si tratta del Comitato di Genova, contro la sede del quale, in via San Sebastiano, è stata lanciata una bottiglia Molotov che per fortuna ha provocato soltanto pochi danni materiali.

Appena avuto sentore di tale fatto il Sindaco ha incaricato il Consigliere cav. Ugo Pellegrini, Delegato del Libero Comune per la provincia di Genova, di recarsi a fare visita ai dirigenti del Comitato per confermare loro la piena solidarietà degli esuli fiumani.

UNA LETTERA AL PRESIDENTE DEL SENATO

Abbiamo appreso con piacere che il Segretario Nazionale del Centro per la difesa dell'Istria prof. Bruno Cioffi ha recentemente indirizzato una nobile lettera al Presidente del Senato della Repubblica dott. Giovanni Spagnolli per invitarlo a commemorare dinanzi all'assemblea, nel trentennale del loro sacrificio, i Senatori Riccardo Gigante e Icilio Bacci che « con la Loro vita intemerata e la Loro morte gloriosa onorarono il Senato stesso ».

Tale rievocazione « mentre renderà il dovuto onore ai due Martiri, sarà di conforto agli Esuli sparsi per ogni contrada d'Italia: esempio di tenace laboriosità e monito di sicura fede nell'avvenire della Patria comune ».

Vogliamo sperare che l'appello dell'amico Cioffi non resterà inascoltato.

NAPOLI ONORA GIANNI BARTOLI

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che a seguito di una iniziativa presa dal Centro per la difesa dell'Istria, d'intesa con la Federazione del Nastro Azzurro, dell' Opera Nazionale per i Caduti senza Croce e dell' Unione degli Istriani, la Commissione per la toponomastica del Comune di Napoli ha deliberato di dedicare alla memoria dell'ing. Gianni Bartoli una via del Comune, onorando così l'esemplare patriota, già esponente delle genti giuliane in anni difficili.

LA SOLITA STAMPA

Abbiamo letto su « Il Giornale » del 15 aprile un tempestivo intervento dell'amico avv. Luigi Peteani, Consigliere del nostro Libero Comune, il quale ha voluto richiamare la attenzione del Direttore del quotidiano in parola su una inopportuna affermazione di Alfonso Valerio il quale in un suo articolo aveva scritto che « Rijeka è la città che in italiano si chiama Fiume ». Il Peteani ha posto il quesito se parlando di Firenze il Valerio avrebbe forse scritto «Florenz è la città che in italiano si chiama Firenze »!

Ogni commento ci sembra superfluo!

ATTIVITA' DELLA « TARTINI »

Nel quadro delle manifestazioni musicali indette per celebrare il 25.mo anniversario della fondazione dell'« Associazione Musicale Giuseppe Tartini », aderente alla Lega Fiumana di Roma, abbiamo appreso che la apprezzata e ben nota concittadina Alda Bellasich, clavicembalista di larga fama, ha tenuto due concerti a Roma nei giorni 11 e 13 aprile con il Quartetto d'archi « G. Tartini ».

Sono stati eseguiti quartetti di Rossetti, Rossini, Mozart, Hajdn e Beethoven.

Alda Bellasich, figlia dell'indimenticabile patriota avv. Salvatore Bellasich, già Segretario del Consiglio Nazionale e poi Podestà di Fiume, si è diplomata in pianoforte al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e si è laureata in lettere all'Università di Genova. Ha seguito poi corsi di perfezionamento a Salisburgo e a Lucerna.

Molto ben conosciuta in Italia e all'estero, passata al clavicembalo ha svolto intensa attività concertistica. Insegna pianoforte principale al Conservatorio Musicale di Padova.

Superfluo dire che anche nei due concerti di Roma Alda Bellasich ha conseguito il più lusinghiero successo, meritandosi i più calorosi applausi del numeroso pubblico accorso ad ascoltarla.

BORSE DI STUDIO « NINA BRACCO SALATA »

La S.A. Industria Chimica Bracco di Milano ha reso noto che la competente Commissione ha proceduto all'assegnazione delle borse di studio « Nina Bracco Salata » per lo anno 1971-72 alla dott.ssa Anna Maria Cenci, laureata in medicina presso l'Università Cattolica di Milano, e per il 1972-1973 al dott. Gilberto Vlaic, laureato in chimica presso l'Università di Genova.

L'ULTIMA TROVATA

Alla direzione dell'Amministrazione Postale della nostra Repubblica ci deve essere proprio un cervellone che alla notte invece di dormire stà sveglio per studiare qualche nuovo espediente per buggerare chi ha bisogno di ricorrere ai servigi dell'Amministrazione stessa.

Abbiamo già dato di recente notizia della mazzata piovutaci tra capo e collo con l'imporci il pagamento della tariffa intera per la spedizione del nostro notiziario in quanto il cervellone ha scoperto l'esistenza delle cosiddette "stampe postulatorie", cioè di quelle che per sopravvivere pubblicano i nomi dei propri sostenitori e degli eventuali oblatori. Così dalle 3 lire a numero, che sarebbero diventate 5 con il recente aumento delle tariffe, siamo passati a dover spendere 30 lire per ogni numero che parte. Facciano i nostri lettori un po' di conti e vedranno a quale onere siamo stati sottoposti.

E non c'è possibilità di discutere: o accettare o non pubblicare l'ultima pagina del notiziario.

Ma oggi siamo in grado di deliziare i nostri lettori con un'altra trovata: finora credevamo che affidando alla Posta una missiva avessimo il diritto di vederla recapitata o quanto meno, in caso di irreperibilità del destinatario, restituita al mittente. Nossignori, non è così. "Se volete che i giornali non recapitati vi siano restituiti — ci è stato detto — dovete impegnarvi a pagare ulteriori 50 lire! Altrimenti i giornali non recapitati li mandiamo al macero".

Ancora una volta non ci rimane che chinare il capo e accettare questa imposizione che non possiamo che qualificare vessatoria e ingiusta. D'altra parte riteniamo preferibile pagare le cinquanta lire che continuare a mandare dei giornali ad indirizzi sbagliati o a chi, avendo cambiato residenza, non ha pensato di darcene tempestivamente notizia.

E' per questo che rivolgiamo un caldo appello a tutti i concittadini e a quanti ricevono il nostro notiziario di volerci sempre segnalare gli eventuali cambi di indirizzo; ci eviteranno del lavoro inutile e non saremo costretti a rimpinzare le casse della benemerita Amministrazione Postale.

RICORDI LONTANI

Il concittadino Oscar Lust ci manda da Genova alcune brevi descrizioni della vita cittadina di un tempo, descrizioni di un'epoca ormai lontana e che potranno forse destare un po' di nostalgia tra i nostri lettori più anziani e far sorridere i più giovani, abituati alla vita frenetica dei nostri giorni.

Parlando dei trasporti pubblici del tempo il Lust ci scrive:

« Non credo che molti si ricorderanno degli antichi omnibus a cavalli, gestiti dalla ditta Francesco Padoani, che facevano la spola dalla città ai Giardini Pubblici; questi nei giorni festivi erano occupati da intere famiglie che si recavano nell'ameno parco a passare il pomeriggio, a respirare un po' di ossigeno e a far giocare liberamente i figlioletti. Detti giardini erano ben curati e assai belli. Vi era all'interno anche un ristorante ben fornito e ben frequentato.

Poi, successivamente, gli omnibus vennero sostituiti dal tram elettrico. La novità era grande e il pubblico si soffermava lungo il suo percorso volentieri per ammirare questo nuovo mezzo di trasporto. Ma la maggior parte dei cittadini osservava con antipatia le vetture perché sulle stesse le scritte erano in lingua ungherese; finché un giorno alcuni ardimentosi si sdraiarono sui binari nei pressi di piazza Adamich (poi piazza Dante) impedendo al tram di proseguire. Grande fu lo scalpore che ne seguì, ma la protesta ebbe il suo risultato in quanto alcuni giorni dopo le vetture riapparvero con le scritte in italiano ».

Un altro episodio che il sig. Lust ci ha fatto ricordare è quello della grande inondazione del 1897.

« Dopo alcuni giorni di forte pioggia il fiume Eneo uscì dagli argini; le acque raggiunsero la Torre Civica; i danni furono immensi e anche il commercio ne risentì; molti uomini d'affari per raggiungere i propri uffici dovettero fare ricorso alla carrozza. Vi erano delle persone che per guadagnare qualche soldino si prestavano a portare sulla schiena gli interessati dal portone alla carrozza. Così un mio parente, al quale però andò male perché il facchino che lo portava non si avvide di un tombino aperto avanti al marciapiede di modo che ambedue finirono in terra nella fanghiglia, facendo un bagno non certo desiderato ».

Quest'ultimo episodio, raccontato con tanta semplicità e nello stesso tempo con tanto realismo dal signor Lust, ci fa rilevare che evidentemente i fiumani fin da allora avevano qualche legame con Venezia, ove ancora oggi si pratica il trasporto a spalla quando si verifica il fenomeno della « acqua alta »!

UNA POESIA D'ALTRI TEMPI

Il concittadino rag. Bruno Gregorutti ci segnala gentilmente di essere riuscito a prendere visione di una cartolina postale spedita da Roma a Francavilla (Messina) il 22 maggio 1919, contenente sul retro una poesia in dialetto romanesco esprimente l'indignazione del popolo italiano per la progettata cessione di Fiume e della Dalmazia alla Jugoslavia.

Sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori riproduciamo integralmente il testo di questa poesia. Essa dice:

L'indignazione italiana.
Contro Wilson
Viva Fiume e Dalmazia

Appena che l'Italia fu costretta a fa' la guerra
Se mise co' la Francia e l'Inghilterra
Così che l'alleanza volle fa' co' tutt'e due
Pe' ripoté pià le terre sue.
Defatti un giorno a Londra detto e fatto
Tra li ministri fu firmato er patto
E lì accanito cominciò er macello
Pe' liberà 'gni popolo fratello
Poi venne all'improvviso 'na notizia
Fu Wilson che strillò: io vengo a fa' giustizia.
Se fece spiegà tutto e doppo disse co' ragione:
« Gni popolo ha d'avè la su' Nazione
Io metto quer che posso senza avecce 'na pretesa
Fo' solo l'interessi dell'Intesa. »
Finì la guerra e lui co' la su scienza
Annette a commannà la conferenza
A tutti dette quer che l'aspettava
E invece er meio a noi ce lo negava
Disse: « l'Italia vo' esse troppo sazzia
Ma io nu' le darà nè Fiume nè Dalmazia. »
Lo dico francamente ch'io nun posso ripensasse
Che venne pure a Roma a minchionacce.
De fiori ne buttorno pe' mostraie tanta festa
Invece de tiraie er vaso in testa.
Co' tanto sangue sparso pe' sta' guerra
Mo ce vò da' tre monti e un pò de terra
Nun sa che l'Italiano non è ricco
Ma manco è fatto pe' passà da micco
Si la Nazione s'è sacrificata
Mo' nu' ie po' negà la robba guadagnata.

G. Raffi

COME VIDI LA «LIBERAZIONE» DI FIUME

Abbandonata Fiume dagli ultimi reparti tedeschi, cessata anche la resistenza delle nostre truppe che, provenienti dalla Croazia, erano transitate per la nostra città avviate verso l'interno, i fiumani vissero gli ultimi giorni dell'aprile 1945 in angosciosa attesa di ciò che sarebbe avvenuto.

Dopo l'occupazione di Trieste da parte degli alleati ogni tanto qualche loro jeep si spingeva fino a Fiume ed ai suoi occupanti i fiumani imploravano che la città venisse da loro difesa contro l'occupazione slava. E gli inglesi — con i quali era venuto un giorno anche un fiumano che rivestiva il grado di Maggiore dell'Esercito americano — assicuravano la cittadinanza che a giorni le loro truppe avrebbero occupato anche Fiume.

Intanto per le strade cominciavano a circolare i primi partigiani armati; a Cosala, ove erano sfollati gli uffici della Azienda in cui lavoravo, incontrai un collega, già Capitano dell'Esercito italiano e già combattente in Croazia, in borghese, col moschetto a tracolla e la bustina con la stella rossa; un analogo incontro feci il giorno dopo in piazza Dante con un biondino, ex pugile delle Organizzazioni giovanili, anche lui col moschetto a tracolla e bustina con stella rossa; poco più in là anche un ex vice-caposquadra della Milizia con bustina e stella rossa. Con nessuno scambiai il saluto; pur guardandomi e riconoscendomi mi avevano tutti e tre ignorato. Meglio così; ma che razza di trasformismo!

E venne il 1° maggio. Finalmente tornava la « Festa dei lavoratori »! Un corteo percorse le vie della città e il viale non più « Camice nere ». Molte bandiere rosse, uno o due tricolori italiani e in testa una bandiera slava; dietro a questa marciava un medico fiumano, alto, un po' stempiato, con il cappello in mano; più dietro un folto gruppo di tramvieri, poi operai, contadini e contadine con le ceste in spalla.

L'attesa ormai era spasmodica: gli anglo-americani non arrivavano, i negozi quasi vuoti erano in gran parte chiusi, gli uffici funzionavano irregolarmente. Il silenzio faceva più paura degli spari, ai quali ormai eravamo abituati.

Una sera uno scalpiccio di passi per le scale; suonarono alla porta; andammo ad aprire; erano due o tre carabinieri in fuga da Grobnico; chiedevano viveri ed abiti borghesi; li aiutammo come potemmo e partirono veloci.

Al mattino del 3 maggio, mentre ero in cantina a tagliare l'ultima legna, sentii lontano il suono di un'orchestrina; mi affacciai alla finestrella e vidi un soldato slavo scalzo, con stella rossa e mitra all'incrocio di fronte alla stazione ferroviaria apprestarsi con un bastone a regolare il traffico, invero assai scarso o nullo. La musichetta si avvicinò; era formata da due suonatori di violino, una tromba, qualche altro istrumento, una gran-cassa battuta energicamente con un cucchiaione metallico, i piatti battuti con un cucchiaio da tavola; in tutto 6 o 7 suonatori; seguiva un reparto di partigiani in armi, diversi scalzi, vestiti nelle fogge più svariate, poi due carri agricoli senza sponde sui quali erano uomini, donne, bambini oltre a materiale vario. La colonna proseguì per via Trieste. Erano i « liberatori » che lasciavano indifferenti, facendo sorridere per le loro foggie lanzichenecche i pochi passanti. Con i « liberatori » calava in città il contado slavo: in piazza Dante, sul piazzale della stazione, per le strade, ovunque si trovassero in tre o quattro, ballavano il « kolo » e cantavano i canti partigiani in continuità. Il loro entusiasmo era alle stelle. Sui muri apparvero i primi manifesti, le prime scritte, tutti con la chiusa « S.F.S.N. » (« smrt fascismu sloboda narod », cioè « morte al fascismo, libertà ai popoli »).

Iniziarono le persecuzioni. Mi trovavo in via Goldoni; sentii urla, spari, un fuggi fuggi; era stato visto un soldato tedesco e gli davano la caccia; le case furono circondate e perquisite, ma la «preda» non fu trovata.

Un pomeriggio stavo per entrare in casa quando un partigiano slavo armato mi sbarrò il passo; non si poteva entrare, era in corso una perquisizione. Attesi l'uscita degli inquirenti. Passò con passo cadenzato una colonna di nostri soldati e borghesi disarmati, circondati da altrettanti partigiani slavi con i mitra spianati. Si spaccava il cuore a vederli e non poterli aiutare.

Passeggiavo per il viale; mi si fermò vicino un camion dal quale saltarono giù 3 o 4 armati; mi circondarono con le armi puntate, mi chiesero dove lavoravo; risposi; poi mi fecero: « non è ai Cantieri? Documenti! » Glieli mostrai, mi rilasciarono e risalirono sul camion sul quale mi parve di riconoscere tra i prelevati il prof. Pace.

Un giorno, in un mattino di pieno sole, alle 10 una colonna di nostri prigionieri, militari e civili, e alcuni soldati tedeschi, scendeva circondata da partigiani armati da via Trieste; all'altezza di via Alfieri un vecchio soldato tedesco non era capace di tenere il passo con gli altri; un giovane partigiano slavo lo fece andare su un lato della strada e a bruciapelo gli sparò, poi a calci buttò il corpo agonizzante nella canaletta della strada. Furono più tardi i vigili del fuoco a raccogliere il cadavere e a portarlo al cimitero, con altri cadaveri legati sull'autopompa, per la sepoltura; così si rispettava la Convenzione di Ginevra.

La sera del 19 maggio, alle 21, sentimmo molti passi per le scale e un gran vociare; suonarono alla porta, mia madre andò ad aprire. Una «drugariza», che gli altri chiamavano « kapitan », disse che avevano bisogno del nostro alloggio per ospitare un ospedale mobile; erano una quindicina di persone, accompagnate da un sottotenente medico italiano che faceva da interprete. Ci chiusero in una stanza ed occuparono il resto. Alle 4 del mattino pretesero caffè, sentimmo che si lavavano nel water, che poi trovammo sporchissimo mentre lasciarono intatti il lavabo e la vasca da bagno; l'acqua del water correva di continuo. Alle 8 finalmente se ne andarono dopo avere rilasciato una dichiarazione per avere occupato l'alloggio. Era l'ospedale della XIV Brigata - 29.ma Divisione.

Un medico che rivestiva il grado di colonnello occupò lo alloggio della famiglia De Gaetano; per le sue telefonate scendeva da noi e si serviva del nostro apparecchio.

Finalmente ottenni un permesso di 24 ore per Venezia dove avevo deciso di andare a chiedere il mio trasferimento da Fiume in altra città italiana. Il facente funzioni di Direttore Generale dell'Azienda mi rispose beffardo: « no, state con gli slavi, voi li avete voluti », dimentico del mio passato di 16 anni di attività aziendale e del suo passato ... che ciò nonostante gli aveva permesso di ricoprire il grado che gli consentiva adesso di assolvere le alte funzioni. Un carissimo amico mi offerse un modesto impiego; lo accettai per vivere onestamente in Italia in attesa di tempi migliori.

Con un altro permesso di 24 ore lasciai definitivamente in settembre la città, la mia Fiume che aveva visto nascere i miei avi, i miei genitori, coloro che mi avevano tramandato l'amore per l'Italia, per la civiltà e la coltura italiana.

Sono pochi episodi, ma è una pagina di storia vera e vissuta e come me quanti altri fiumani potrebbero raccontare la loro storia; lo stesso dramma, la stessa tragedia, talvolta anche più gravi, dovute al solo fatto che i fiumani erano, lo sono e saranno sempre italiani.

An.

LA PASQUA DEGLI ESULI A NAPOLI

Anche quest'anno a Napoli la collettività giuliano dalmata ha voluto festeggiare insieme la festività pasquale.

A tale scopo la domenica delle Palme i nostri esuli si sono riuniti nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio per assistere, all'Altare dell'Esule, ad una S. Messa che è stata officiata da Padre Dalla Vedova. Questi al Vangelo ha rivolto un affettuoso saluto ai presenti; a lui ha fatto seguito il dott. Stelli, Presidente del Comitato, il quale ha portato il saluto e l'augurio dell'Esecutivo Provinciale.

E' seguito un pranzo sociale nella sede del Maschio Angioino, al quale erano stati invitati un certo numero di esuli indigenti. Allegria e buon umore hanno rallegrato il lieto simposio, conclusosi con le tradizionali « pinze » e con la distribuzione delle uova colorate in verde, bianco e rosso.

Tra i presenti, oltre a tutti i dirigenti del Comitato, il prof. Cioffi, Segretario Nazionale del Centro per la difesa dell'Istria, la prof.ssa Lupieri dell'Unione degli Istriani, il nostro Consigliere cav. Antenore Bacci e il nostro Delegato Provinciale Com.te Lucio Buri.

«IL TASCAPANE» DEI «RAGAZZI DEL '99»

L'amico Vittorio Balbo, attivissimo Presidente regionale dei « Ragazzi del '99 », ci ha portato l'ultimo numero del periodico « Il Tascapane », organo ufficiale di questa patriottica Associazione, molto spazio del quale è dedicato alla Causa Adriatica.

Vi abbiamo trovato un articolo di Fabio Giraldini, de « Il Piccolo » di Trieste, ragazzo del '99 pure lui, sul « ventennale della seconda redenzione » di Trieste del 26 ottobre 1954 o meglio, come egli rileva, della « Liberazione » della sua città, dopo nove anni di tormento, a cominciare dall'occupazione titina con la scomparsa — chi nelle foibe, chi nei campi di deportazione, chi semplicemente e qualche volta barbaramente ammazzato — di 2.400 cittadini di Trieste. L'articolista conclude con queste accorate righe che esprimono il sentimento di noi tutti, giuliani e dalmati esuli in Patria:

« Sono passati vent'anni da allora, ma l'animo con cui ricordiamo oggi il giorno della seconda redenzione non è quale vorremmo, non possiamo avere il cuore esultante nelle condizioni in cui si trova la nostra terra, nella situazione cui l'hanno portata i mestieranti della politica. Ma quello che soprattutto ci preoccupa profondamente è la situazione morale in cui si dibatte il Paese, con la continua dissacrazione di quei valori che costituiscono la vera forza di un popolo sano e il primo orgoglio per gli uomini che vi appartengono.

Noi ci onoriamo di essere rimasti fedeli a quei valori e di difenderli, ci sentiamo di sentire sempre la nostra dignità di italiani e di considerare le glorie e le tradizioni italiche come un patrimonio spirituale della Nazione, sul quale a nessuno è lecito speculare, per nessun fine, e al quale meno ancora è lecito rinunciare senza macchiarsi di infamia ».

Un altro bell'articolo dal titolo « Alla gloria di Vittorio Veneto contribuì molto l'eroismo dei volontari irredenti » è della Prof. Dora Salvi, gentile collaboratrice del nostro giornale e valida sostenitrice del nostro Comune, appassionata studiosa della storia delle nostre genti. Dopo aver illustrato l'eroismo dei volontari adriatici e trentini, la Salvi riporta un messaggio che i Ministri della Marina e della Guerra di allora avevano diretto all'Alto Commissario per i Profughi di Guerra cui era anche affidata la tutela degli interessi degli irredenti, al quale si era associato Vittorio Emanuale Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri; ne riportiamo un brano tra i più significativi:

« Riconoscendo tutto ciò che gli irredenti hanno dato alla Italia sui campi di battaglia, siamo lieti di proclamarlo pubblicamente, affinché la Nazione sappia quanta riconoscenza deve a chi, attraverso mille ostacoli, ha passato le frontiere per venire ad offrire il proprio sangue alla Patria, sfidando il piombo e l'ira nemica ».

La Salvi mette in evidenza anche il patriottismo delle popolazioni delle città giuliane e dalmate che insorsero quando quelle terre erano ancora presidiate dalle truppe austro-ungariche, per chiedere l'immediata occupazione da parte dell'esercito italiano e l'Annessione all'Italia. I volontari irredenti giuliani e dalmati erano 2.107, di cui 111 di Fiume. Si tratta di una storia ben documentata che tutti gli italiani dovrebbero leggere e in particolare i giovani, che delle nostre italianissime città non conoscono ormai nemmeno il nome.

Citiamo infine l'articolo dell'amico Avv. Lino Sardos Albertini indirizzato a tutta la stampa nazionale, in cui ribadisce, sulla base delle clausole dei trattati internazionali, la sovranità dell'Italia sulla « Zona B ».

« Il Tascapane » ha così dedicato buona parte del numero di marzo-aprile alla Causa Adriatica; a questo periodico ed ai « Ragazzi del '99 » la nostra viva riconoscenza.

Riteniamo doveroso menzionare ancora la coraggiosa e nobilissima iniziativa de « Il Tascapane » e dei « Ragazzi del '99 » — a coronamento della erezione a Bassano del Grappa del Monumento ai « Ragazzi del '99 » — intesa a realizzare nella stessa cittadina una « Scuola speciale per bambini subnormali e disadattati ». A questo scopo hanno rivolto « Un appello al cuore degli italiani » perché diano il loro appoggio alla loro opera.

Come si vede il grande cuore dei vecchi e valorosi combattenti della classe 1899, che alla vittoria diedero un decisivo contributo, trova spazio anche per alleviare le sofferenze dei bambini mal dotati dalla natura.

RINVIATO IL RADUNETTO DEI CINQUANTENNI

Comunichiamo agli interessati che il progettato raduno dei cinquantenni a Monguelfo, del quale abbiamo dato notizia nel numero precedente, è stato spostato di una settimana data la coincidenza delle elezioni amministrative.

Il Raduno resta pertanto fissato per i giorni 21 e 22 giugno, con il programma già enunciato.

STORIA VERA E MINUTA DI UN MAGNAFOGO A FIUME

(IV puntata)

Una decisione grave

Si accesero molte discussioni; si ebbero raduni e manifestazioni; anche un comizio al Teatro Fenice. D'Annunzio decise che per conoscere il pensiero della popolazione rispetto alle proposte pervenute si indicesse un referendum. E il referendum fu infatti indetto, ma tra vivissimi contrasti.

Il risultato fu per l'accettazione.

Questo suscitò nuove discordie, perplessità e incertezze. Sotto la pressione non solo dei legionari ma anche di buona parte della popolazione — e data la cospicua quota risultata dei dissenzienti — il Comandante finì con l'annullare, come è noto, il risultato del referendum.

A me questo episodio riuscì amaro come a molti di noi. Non bisognava porre in discussione il modus vivendi, nonostante le molte cose utili che contenesse, sapendo che i proponenti giocavano carte false.

Io giudicavo così: se Fiume non rinuncia — come infatti non rinunciava — alla meta dell'annessione, tutto era una insidia. E allora perché il referendum?

Però le trattative continuarono

Nonostante l'annullamento del referendum d'Annunzio autorizzò nuove trattative, trattative di cui noi — bassa forza! — venivamo appena appena al corrente. Io avevo fiducia nel Comandante e basta. In ogni modo queste trattative si sapeva che continuavano e infatti durarono tutta la prima metà del 1920.

Intanto Nitti cadde, Badoglio se ne andò, ma con Giolitti non è che la situazione migliorasse. Il vecchione voleva che in un modo o nell'altro il problema fiumano fosse risolto presto.

Chi molto si agitava a Roma, dopo l'insuccesso clamoroso dei suoi incontri con d'Annunzio, era lo Zanella, già offertosi a Nitti e quindi a Giolitti. Quando poi si giunse all'infelice parto diplomatico del Trattato di Rapallo (che venne a creare lo STATO LIBERO DI FIUME), egli, quale esponente degli autonomisti, giudicò infine giunta la sua ora.

Continuò intanto, attivamente, i suoi maneggi a Roma e a Trieste e coi suoi agenti più o meno palesi cercò di scardinare il più possibile la concordia e la resistenza dei Fiumani. Le trattative ufficiali proseguivano. Sapemmo che infine era stato proposto un altro accordo, che doveva essere il definitivo.

Contrasti e tumulti

Eravamo ormai all'autunno inoltrato.

L'agitazione in Città si andava facendo assai vivace; gli animi si erano accesi; molte discussioni finivano in tumulti. Anche per queste proposte fu deciso perciò un referendum ma il contrasto si acuiva sempre più.

Prima del referendum si ebbe un affollatissimo comizio al Teatro Fenice, al quale però intervennero anche molti legionari che, unitisi ai Fiumani oltranzisti, cercarono di raggiungere l'opposizione all'accordo. Durante il comizio scoppiarono incidenti violenti e minacciosi: poco mancò si venisse a vie di fatto.

In quel caos comiziesco vi fu anche chi (gli amici del De Ambris) lanciarono (ironia del poi!) grida di evviva alla ... Repubblica Sociale!

Situazione comunque molto tesa: il comizio popolare invece di averla rallentata l'aveva acuita.

Non funzionale la «Reggenza»

Qualche cosa di nuovo c'era stato nell'ottobre: la proclamazione della REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO che avrebbe dovuto essere il ponte di attesa e di passaggio per la futura annessione. Comunque si presentava come l'antitesi e la sostituzione dello Stato Libero che manipolavano le diplomazie e che spuntò poi a Rapallo. La REGGENZA voleva rendere assurdo uno Stato Libero autonomo-zanelliano. Ma questo solo in teoria. Né Roma né le diplomazie ex-alleate ne tennero conto.

Inoltre il suo ordinamento — pittoresco e medievaleggiante (le cose che piacevano a d'Annunzio) — ebbe solo modo di funzionare limitatamente e anche stentatamente. Tanto che si seppe che il Consiglio Nazionale (che pur raccoglieva i più italiani dei fiumani ed era presieduto da quell'intemerato patriota che fu il dott. Antonio Grossich) indirizzò al Comandante un lungo e riguardoso memoriale, quasi una specie di « pronunciamento », che ne metteva in luce i molti inconvenienti già sorti e intendeva limitare la corresponsabilità del Consiglio Nazionale stesso.

Come si vede, dunque, anche sotto gli altri aspetti, la situazione si presentava molto difficile e incerta.

Un altro annullamento e un ultimatum

Comunque un referendum si fece. Prevalse la volontà di accettazione, ma d'Annunzio, rilevando i molti disordini che lo avevano accompagnato, non lo giudicò valido. Così cadde, nel dicembre 1920, anche questo ultimo tentativo di accordo.

La situazione si presentò allora senza uscita e noi legionari capimmo che le ore critiche erano giunte. L'assoluta maggioranza ragionò come me: fedeltà al giuramento e al Comandante fino all'estremo. E così facemmo.

Mentre il blocco navale e terrestre veniva reso ancor più rigoroso, il gen. Caviglia inviò un ultimatum.

Tra le varie misure di rigore del blocco ve ne fu una disorientante e incredibile: fu proibito l'inoltro del materiale della Croce Rossa, nonostante le proteste del sen. Ciraolo.

L'ultimatum era perentorio e con rapida scadenza: se non avessimo accettato il risultato del referendum, cioè l'accordo propostoci, le trattative si intendevano rotte e il gen. Caviglia sarebbe passato all'azione.

Eravamo dunque dinanzi al conflitto.

Il magnafogo ... cambia strada

Intanto che i drammatici eventi andavano maturando, il nostro magnafogo (non possiamo dargli molto torto) cercava di guardare anche un po' all'indomani. Saputo dagli amici di Genova che di imbarco non se ne parlava, capì che ormai gli conveniva cambiare rotta.

A Fiume aveva un autorevole amico, Armando Odenigo, che era direttore del quotidiano locale. Avendogli offerto di collaborare, fu assunto. Questo era il 6 novembre, quando ormai il fallimento delle ultime trattative si delineava. Per il nostro Anonimo fu un vero e proprio addio al mare, perché così fu l'inizio di una nuova carriera. Non lasciò però il servizio legionario e continuò l'uno e l'altro.

Fu in quella circostanza che gli capitò un originalissimo incontro di cui, appunto per la sua originalità, ha ritenuto dar cenno, anche per svagare un po' i lettori.

Incontro con una poetessa

Al giornale si finiva di lavorare verso le 3-4 della notte: il primo battello per Veglia e Bescanuova partiva alle 5 e ½. Per dormire, dunque, acrobazie. E una mia gaffe complicò tutto: invece di dare ascolto ai colleghi di redazione, che mi diffidavano dal cadere in trappola, nel cercare un alloggio-pensione vicino alla via Ciotta (dov'era la redazione) capitai in casa di ... una poetessa.

Ma che roba! Era in realtà una semidemente, però non del tutto fuori senno: di primo acchito non si capiva. Mi si presentò nientedimeno che come ... « fidanzata mistica » del Comandante, a cui ogni giorno indirizzava una raccomandata! Smaniava inoltre di scrivere spaventevoli poesie e si firmava con un pseudonimo, credo indù: Crivioma Gagiortu.

Disordinata e senza entrate (aveva un figlio un po' tarato, ma che era animato da un commovente e sincero spirito legionario: la figlia, artista di varietà, non so dove diamine fosse) e già abbastanza anziana — non so se vedova o separata — vivacchiava affittando. Il suo vero nome era Lina Malvi Mohovich e io fui una sua vittima. La mia pensione le fu una pacchia: doveva servire a tutto, sicché già alla terza settimana mi toccò mangiare ... gnocchi di pane!

Non sapevo come tirarmene fuori, soprattutto per la persecuzione delle poesie. Se riuscivo a sbrigarmi più presto al giornale, mi affrettavo per gustarmi qualche ora di riposo, ma la poetessa me lo impediva. Piazzata nella mia stanza mi attendeva imperterrita per leggermi le sue ultime composizioni. Dovevo faticar non poco per levarmela di mezzo, un po' con le buone un po' addirittura a spintoni. Ma anche dietro la porta continuava a declamare! ...

Penso che tra le pochissime benemerenze di Giovanni Giolitti devo riconoscergli che col suo blocco mi consentì di liberarmi di quella poveraccia.

Approntare le difese

Già prima dello scadere dell'ultimatum erano stati approntati gli apprestamenti difensivi. Il Rettore della Difesa, il cap. Host Venturi, d'intesa col Comandante, che gliene dette esplicito ordine, dispose quanto possibile per una efficiente resistenza. Anche nell'interno della Città gli anziani della Guardia Nazionale, scesi con ammirevole slancio in linea, avevano approntato le difese, erigendo trincee di fortuna e barricate nei punti d'accesso più nevralgici. I giovani erano in linea, sia nei Battaglioni di Volontari che in quelli di leva.

La gran maggioranza della popolazione dava prova di calma fiduciosa; nonostante i dissensi delle ultime vicende l'ordine si mantenne ovunque.

(continua)

PRO ALTARE D'ANCONA

Continuiamo nella pubblicazione delle offerte pervenute al Libero Comune in risposta all'appello lanciato dal Sindaco e dalla Giunta Comunale per raccogliere la somma necessaria a dare definitiva sistemazione all'Altare eretto dagli esuli fiumani nella Chiesa di San Francesco alle Scale ad Ancona.

Ai generosi offerenti un vivo ringraziamento:

S. N. Eneo, Venezia	L.	25.000
Klun Gualtiero, Milano	»	10.000
Diracca Rosa ved. Blecich e figlia Anna Maria, in memoria del rag. Giuseppe Blecich	»	3.000
Fabbri Giuseppe, Bolzano	»	1.000
Poli Giovanni, Monfalcone	»	1.000
Ranzato Omero, Milano	»	5.000
Maurinaz Elisabetta, Bologna	»	5.000
Maurinaz Erminia, Bologna	»	10.000
Kirn Alice, Torino, in memoria dei Suoi Cari Scomparsi	»	5.000
Zorzon Erminia ved. Scarpa, Firenze	»	3.000
Maxer dott. Arturo, Bolzano, in memoria del dott. Emilio Della Rovere	»	10.000
Germanò Tosca, Mestre	»	2.000
Condomini di via Rigutini 13-15-17, Firenze, in memoria di Armando de Seegner	»	10.000
Servazzi prof. Vittoria, Torino	»	5.000
Hamerl Lea in Sanmarco, Torino	»	2.000
Krieger dott. Anita, Livorno	»	3.000
Bellasich Francesco, Milano	»	20.000
Descovich Lea, Firenze, in memoria della sorella Lina Descovich	»	3.000
Kain Guerrina in Brusa, Varese	»	2.000
Justin Mario, Genova, in memoria del fratello Aldo Justin	»	5.000
Justin Lina ved. Gottardi, Genova, in memoria del marito cap. Guido Gottardi	»	3.000
Gelussi Pina, Marghera	»	5.000
Gerbaz Giovanni, Città di Castello	»	4.000
Gerbaz Camillo, Rho	»	2.800
Servazzi prof. Ottone	»	10.000
Sternissa Adolfo e consorte, Trieste, in memoria di Argia Gatti ved. Ferluga	»	5.000
Ghersinich Giuseppe, Abano	»	2.000
Raccanelli dott. Nereo, Mestre	»	5.000
Salvioli Alberto, Milano	»	2.000
Sandorfi Francesco, Bologna, in memoria di don Giovanni Regalati e don Adolfo Rossini	»	5.000
Carposio prof. Enrico, Bologna	»	10.000
Divich Giorgia, Bologna	»	2.000
Superina Maria, Vicenza	»	20.000
Pavesich Boris, Torino	»	3.000
G. C., Padova	»	10.000
Irene Rizzardini e figli, Padova, in memoria di Pietro Rizzardini	»	5.000
Conighi Enrico e fam., Ferrara	»	5.000
Stavar Vittorio, Torino	»	2.000
Brizzi Marcella, Bologna	»	1.000
Gherbaz Gianna, Trieste, in memoria dei genitori Antonia e Mariano	»	5.000
Novello rag. Vittorio, Milano	»	3.000
De Palma Vittoria ved. Nicoli, San Remo, in memoria di Claudia Nicoli	»	2.000
Napoleone cap. Massimiliano, Treviso	»	5.000
Valle Virgilio, Trento, in memoria dell'amico Miro Sorani	»	10.000
Viti Sergio, Napoli	»	3.000
Bosilka Sofia Kulisich, Roma	»	5.000
Ambrosio Benito Alvise, Racconigi	»	10.000
Puhar Narciso, Genova	»	1.500
Burkhard Erminia ved. Cernich, Nürmberg, in memoria del marito L.F. Ezio Cernich, nel 20.mo ann.	»	10.000
Basile Alfonso, già Serg. Vol. 8° Btg. Bersaglieri, Napoli	»	5.000
Totale del presente elenco	L.	290.800
Totale del mese precedente	»	409.000
Totale complessivo	L.	699.800

PELLEGRINAGGIO PER L'ANNO SANTO

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha comunicato di avere deciso di organizzare in collaborazione con la Diocesi di Trieste un pellegrinaggio di profughi giuliani e dalmati a Roma nella ricorrenza dell'Anno Santo.

Il programma di tale pellegrinaggio è stato così predisposto:

— venerdì 12 settembre: partenza alle ore 16 da Trieste con treno speciale e arrivo a Roma alle ore 24;

— sabato 13 settembre: visita alle Basiliche di S. Maria Maggiore, di S. Giovanni in Laterano, di S. Paolo e all'Esposizione Nazionale Mariana presso la Cittadella dell'Immacolata all'EUR;

— domenica 14 settembre: visita giubilare alla Basilica di San Pietro, presente il Sommo Pontefice. Nel pomeriggio visita della città in pullman;

— lunedì 15 settembre: visita alle Catacombe di S. Callisto. Alle 16 partenza col treno speciale e arrivo a Trieste alle ore 24.

Quota di partecipazione: L. 51.000 più 5.000 di iscrizione; comprende il viaggio in treno, il trasporto da e per la stazione ferroviaria di Roma e per le visite giubilari, l'alloggio alla Domus Pacis o alla Domus Mariae (stanze a 2 letti) e il vitto. Chi preferisce alloggiare in alberghi di I categoria dovrà pagare un supplemento di L. 25.000. Il costo della visita facoltativa con guida domenica pomeriggio è previsto in L. 2.500. Dalla quota sono escluse le bevande, gli extra e le mance. Chi volesse prolungare la visita nei giorni 15-16 e 17 dovrà corrispondere un supplemento di L. 38.000.

Le prenotazioni, accompagnate dalla tassa di iscrizione e da un acconto di L. 10.000 vanno fatte ESCLUSIVAMENTE presso la CIT di Trieste, Piazza Unità d'Italia 6, tel. 040-62621. Il pagamento dell'intera quota dovrà essere completato entro il 31 agosto. Le prenotazioni si chiuderanno con l'esaurimento dei posti disponibili (2 mila). La quota di partecipazione potrà variare qualora venissero modificate le tariffe di trasporto.

Anche coloro che non risiedono a Trieste debbono prenotarsi presso il detto ufficio della CIT; potranno prendere il treno speciale in una qualunque stazione del percorso secondo le istruzioni che saranno loro date.

Coloro che volessero raggiungere Roma per proprio conto potranno unirsi al pellegrinaggio una volta giunti nella Capitale; volendo usufruire del vitto e dell'alloggio predisposti dagli organizzatori dovranno prendere accordi con la CIT.

Siamo fiduciosi che molti nostri concittadini vorranno partecipare al pellegrinaggio sopra esposto per rinnovare di fronte al Sommo Pontefice e sulla tomba del Principe degli apostoli la loro fede e per ricevere dal Santo Padre una parola di conforto e di speranza.

LE NOSTRE "BRUTTE CANZONI,,

Finora l'amico Cucca ha passato in rassegna, sulle pagine di questo giornale, tante nostre « belle » canzoni, tutte autenticamente fiumane, perché scritte e musicate da Autori fiumani perché fossero cantate dai fiumani. Ebbene, perché non spendere quattro parole anche per le nostre canzoni « brutte », che in effetti sono diffuse fra noi fiumani assai più delle « belle »? E perché poi « brutte »? Innanzitutto per metterle in antitesi con le « belle », e quindi non suffragate né dalla firma di un autore e neppure dalle precise regole di composizione, in secondo luogo perché di contenuto popolaresco, ed infine perché anche la musica, che le vivifica, è tutt'altro che lirica. E' facile arguire che si tratta di canzoni nate fra il popolo, nelle osterie e in allegre brigate di buontemponi, quindi dalla più genuina matrice popolare. Eppure, diciamo la verità, ci piacciono di gran lunga più delle cosiddette aristocratiche « Belle »! Ma perché? Semplicemente perché spontanee e gaudenti, perciò del tutto aderenti al piacere del « buon vivere », tipico della nostra gente. Scommetto che se volessimo riunire in un coro tutti quelli di noi fiumani che conoscono alla perfezione « Cantime Rita », la più nota delle nostre canzoni « belle », riusciremmo a mala pena a raccogliere insieme una cinquantina di persone; e se, al contrario, volessimo formare un coro di quelli di noi che sanno cantare almeno tre delle cosiddette canzoni « brutte », questo coro sarebbe totale.

Ma c'è da far notare che queste canzoni « brutte » non sono specificamente fiumane, perché si cantavano a Fiume come a Pola ed a Trieste, dove si cantano tuttora. Si tratta infatti di « canzoni giuliane », divenute ormai patrimonio del folklore musicale di tutte le Genti Giulie; però sono « fiumane » se cantate nella versione dialettale fiumana, come sono « istriane » se cantate nel dialetto di Pola o di Parenzo, e sono « triestine » se cantate in dialetto triestino. Per cui noi fiumani le possiamo chiamare benissimo « nostre », appunto perché è fiumano il testo cantato da noi. Non si sa chi le ha inventate, né dove sono nate, sempre però nell'ambito della nostra regione, né quando sono nate. Circa il « quando » possiamo dire che certamente sono nate nel secolo scorso e fors'anche prima; basti dire che mio nonno, nato nel 1850, me le cantava quasi tutte quand'ero bambinello di sei o sette anni a Fiume, verso la fine degli anni venti.

Ed appunto perché largamente diffuse fra noi fiumani di queste canzoni « brutte » citerò soltanto il primo o i primi versi, lasciando a ciascun lettore la libertà di continuarle a cantare. Poi, per ragioni di spazio, mi limiterò a rievocarne soltanto le più note e significative. Cominciamo dunque con la più celebre delle « bettoliere »:

No go le ciavi del porton

per proseguire con quest'altra, pure di carattere enologico, ma tutta soffusa di una femminile malizia cattivella:

El mio marì xe bon,
el xe tre volte bon,
ma solo la domenica
ghe piase de quel bon ...

a cui seguiva, quando la cantavamo da ragazzi a Fiume, non per connessione logica ma per pura conseguenza callifonica, il seguente motivetto in pretta lingua italiana con chiusura dialettale:

Sei bella, sei cara,
bella non piangere
e sospirar ... sul pajon.

E questo « sul pajon » dava il via ad una specie di giaculatoria cadenzata e un tantino blasfema, che diceva in fine: « va a remengo ti, tu pare, tu mare e tu zia, tutti quanti in compagnia », cui seguiva un finale a gran voce a tre tonalità ascendenti: « Sul pajon, sul pajon, sul pajoooon ».

Ed ecco quest'altra ancora che, a domanda e risposta, ci parla di un amore squallido, attribuibile indifferentemente tanto ad un « mulo » quanto ad una « mula », e che termina con una stranissima filastrocca a mo' di ritornello senza alcuna attinenza col testo precedente, filastrocca però analoga a quella in dialetto croato, che dice: « Luma, lumaca, mostrami le corna, altrimenti io t'ammazzo » (« Puš, puš, pocasimi roghi, aco ne, ja t'ubim » = grafia fonetica), il che dimostra l'influenza reciproca fra due popolazioni di confine come i fiumani ed i croati di Sušak; ed ecco la « canzonaccia »:

dom.: Dove ti jeri fino sta ora?
risp.: Jero in malora,
jero far l'amor.
rit.: Bobolo, bobolo, bobolo,
bobolo mostra i corni,
se non ti me li mostri,
Babau te magnarà ...

a cui faceva seguito, sempre per motivi callifonici il solito motivetto « Sei bella, sei cara ... » con giaculatoria e finale a gran voce.

Per ultima ricordiamo quest'altra canzone, dalla musica frizzante e ben ritmata, anch'essa di contenuto da osteria, a domanda e risposta:

dom.: Ciribiribin paga una bira
risp.: Ciribiribin non go moneta,
Ciribiribin domani sera
Ciribiribin la pagarò

e, naturalmente, « Sei bella, sei cara » ecc. ...

Sono in verità, come si vede, delle autentiche « canzonacce », ma piacciono soprattutto per l'estrema orecchiabilità della « musicaccia ». E tuttavia c'è da fare due considerazioni positive: prima, che queste « canzonacce », in fondo in fondo, non sono prive di un certo « pathos » unito ad un certo grossolano umorismo gaudente; seconda considerazione, che « canzonacce » fin che si vuole, ma, in un ordine storico di idee, tali da rappresentare l'ennesima prova dell'italianità « veneta » della nostra gente e tanto più in quanto sgorgate dalla vena spontanea degli strati più popolari.

Gigi

Nella Nostra Famiglia

I nostri lutti

Diamo notizia — come di consueto — dei lutti che hanno colpito ultimamente famiglie di nostri concittadini; alle stesse esprimiamo le più sincere condoglianze di tutta la collettività fiumana in esilio.

Ci hanno lasciato per sempre:

l'8 ottobre, nel lontano Brasile, JOLANDA BENEDETTI in ORSETTI, di anni 73; la ricordano il marito Davide, i figli Elena, Alfredo, Elio ed Antonio;

il 19 novembre, a Brescia (ma lo abbiamo appreso con ritardo), il Legionario Fiumano FRANCESCO GRANDE,

nativo di Vibo Valentia (Catanzaro), di anni 76; aveva fatto parte a Fiume del personale dell'A.S.P.M. e della Banda Cittadina. Combattente della prima guerra mondiale, legionario con d'Annunzio, partecipò pure alla seconda guerra mondiale, distinguendosi sempre nell'adempimento dei suoi doveri. Prima di morire avrebbe voluto realizzare due grandi desideri: rivedere Fiume ricongiunta all'Italia e riabbracciare la figlia Fedora, residente nella Nuova Zelanda. E' stato seppellito a Brescia accanto alla moglie Maria Misgur;

il 21 gennaio, a S. Giovanni alla Vena (Pisa), FRANCESCA MAGANJA ved. SLAVICH, di anni 84; la ricorda-

no a quanti l'hanno conosciuta i figli don Giovanni, Maria e Bruna con le loro famiglie;

il 22 gennaio, a Roma, MARIA VALCOVICH ved. PILEPICH; la ricordano le figlie Luigia Cvelbar, Giovanna Bogotai, Anna Verbaz e Stefania;

Nella Nostra Famiglia

il 13 febbraio, a Roma, BRUNO CIANI, di anni 71; lo piangono la moglie Nina Tich, la figlia Bruna insieme al marito e ai figli Franco ed Emilio;

il 20 febbraio, a Roma, AURORA SUPERINA ved. BORSICH, di anni 83, lasciando nel dolore la figlia Ludmilla col marito Gino Marsanich e le figlie Daisy e Barbara;

il 20 febbraio, a Roma, UMBERTO GIANNOZZI, già dipendente della Banca d'Italia;

l'8 marzo, a Genova, MARIA ZUSTOVICH ved. ZIMMARDI, sposa e madre esemplare, lasciando nel dolore i figli Francesca, Giuseppe, Enrica, Basilio ed Antonia;

in marzo, a Bolzano, il dott. EMILIO DELLA ROVERE, stimato ed apprezzato medico chirurgo;

in marzo, a Roma, il Legionario Fiumano cav. DANTE ZANELLI, nato a Draguccio d'Istria ma fiumano d'elezione, già dipendente della R. O. M. S. A.; lo piange la moglie Erminia Gecele insieme agli altri congiunti;

il 12 marzo, a Luino, a seguito d'incidente stradale,

GIUSEPPE (PISI) CASTELLI, già Seniore della Milizia Confinaria;

il 17 marzo, a Roma, GIOVANNA JURIN in PREDONZANI, di anni 66; la ricordano a quanti la conobbero il marito Mario, già dipendente della Fiumeter, il figlio dott. Graziano e gli altri parenti;

in marzo, il Legionario Fiumano, Cav. V.V., MARIO RADICULA;

il 19 marzo, a Napoli, CARMELA BRESAZ ved. DE MORI, di anni 83, lasciando nel dolore le figlie Giovanna, Dolores col marito Mario Zanini, i nipoti e gli altri congiunti;

in marzo, a Trieste, il Comandante ORESTE CHERACCI, uno dei più stimati ufficiali della nostra Marina Mercantile, il quale recentemente era stato insignito della medaglia d'oro per lunga navigazione. Aveva avuto il grande dolore di perdere prematuramente il figlio Livio e recentemente anche la moglie, la concittadina Elsa Sepich.

Nell'ultima guerra dopo l'8 settembre riuscì a portare in salvo il piroscafo che comandava nonostante un attacco nemico nel basso Adriatico, evitando così la strage dei molti militari e civili che trasportava da Vallona verso la costa italiana. In quella occasione fu ferito alla testa e perdette un occhio.

Modestissimo di temperamento e da tutti benvoluto, il Comandante Cheracci sarà sicuramente ricordato con affetto da quanti lo conoscevano;

ricorrendo il secondo anniversario della scomparsa di PIETRO RIZZARDINI, già

titolare a Fiume del Bar Nazionale di via Galilei, esercente onesto e scrupoloso, la moglie ed i figli desiderano ricordarlo a quanti lo conobbero e lo ricordano;

il 22 marzo, a Chiavari, MARCELLA PASQUALIN v. CALEARI, Mamma della nostra M. O. V. M. Bruno Caleari;

il 2 aprile, a Milano, il dott. ERCOLE CRETICH, di anni 79, già funzionario del Credito Italiano; lo annunciano con immenso dolore la moglie, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e gli altri parenti;

il 4 aprile, a Trieste, GUGLIELMO SCARPA;

l'8 aprile, a Padova, l'anziana concittadina ELVIRA PINCHERLE;

il 10 aprile, a Venezia, a oltre 100 anni, GIULIA ved. SILENZI;

l'11 aprile, a Vercelli, IRO BOSICH, noto commerciante fiumano, e Delegato Provinciale del nostro Libero Comune;

l'11 aprile, a Gaeta, il Cap. D.M. TULLIO SCHWARCZ, molto conosciuto, nell'ambiente della nostra Marina Mercantile;

il 14 aprile, a Milano, la concittadina NADA BOSICH ved. TOLOMEI, moglie del caro amico Ilio Tolomei, noto ed apprezzato insegnante nelle Scuole della nostra Fiume e dirigente delle nostre Organizzazioni Giovanili;

il 17 aprile, a Firenze, MIRO SORÀNI, già titolare della Libreria Minerva, vecchio patriota, Legionario Fiumano, valido collaboratore del nostro Libero Comune in Esilio;

il 19 aprile, a Ferrara, BRUNO GHERZINA, di anni 65, già dipendente dei nostri Servizi Pubblici;

negli ultimi giorni di aprile, a Bassano del Grappa, la dott.ssa EMMA PETERDI, nota oculista fiumana;

il 5 maggio, a Parma, il Legionario Fiumano, comm. dott. GUIDO CALBIANI, apprezzato dirigente industriale, patriota esemplare, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio sin dalla sua fondazione;

il 5 maggio, a Venezia, il prof. LADISLAO MITTNER, di anni 73, germanista di fama internazionale, ordinario fuori ruolo di Lingua e Letteratura tedesca a Ca' Foscari, decano del Corpo accademico dell'Università. Il prof. Mittner con la sua attività letteraria aveva altamente onorato la nostra Fiume in campo scientifico; per tale attività ricordiamo che nel 1958 era stato insignito dal Presidente della Repubblica Tedesca della Gran Croce dell'Ordine al merito e che nel 1965 aveva conquistato il Premio Cortina-Ulisse, l'unico Premio del nostro paese devoluto alla divulgazione scientifica. Ne piangono la scomparsa la moglie Letizia De Batistig, il figlio Paolo, la nuora Carmela Calogero, la nipotina Dunia, i colleghi, gli allievi, gli amici tutti.

Notizie liete

E passando ora a segnalare fatti ed avvenimenti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini, esprimiamo agli interessati i rallegramenti più sinceri di tutta la nostra collettività.

E precisamente a:

ILARIO FRANK, figlio del concittadino Aldo, il quale il 10 febbraio a Napoli si è unito in matrimonio con la sig.na Immacolata Orientale;

LUCIA MEDELIN ved. CARPENETTI, Milano, che l'1 marzo ha festeggiato i 97 anni;

LIVIO SALVIOLI, Latina, il quale recentemente è stato insignito del Capo dello Stato dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica;

EDDA MARCHESE, Marghera, la quale il 5 aprile, a Milano, nella Chiesa di S. Maria della Passione, si è unita in matrimonio col sig. Alfredo Melini; alla gentile sposina, validissima collaboratrice del nostro Libero Comune, e allo amico Melini, sincero sostenitore della Causa Adriatica, desideriamo esprimere un particolare augurio, sicuri di averli anche nell'avvenire sempre al nostro fianco;

PIERA DORINI, figlia dell'amico Arno, Consigliere del nostro Libero Comune, la quale il 13 aprile nella chiesa di San Lorenzo di Sedegliano (Udine) si è unita in matrimonio con il sig. Gianpietro Berti;

ROSINA ZMARICH, Padova, alla quale il Sindaco di Padova ha consegnato solennemente nel corso di una cerimonia svoltasi nel Palazzo della Ragione domenica 27 aprile la medaglia d'oro quale « benemerita della scuola »;

Cav. V.V. VITTORIO BALBO, marito della nostra concittadina Emma Lado e sempre affettuosamente vicino alla nostra collettività, il quale recentemente è stato nominato Presidente Regionale dei « Ragazzi del '99 »;

rag. OSCAR GRUBESSI e alla sua gentile Signora NIVES ROSSI che in questi giorni hanno festeggiato il 40.mo anniversario del loro matrimonio.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte inviateci da concittadini e sostenitori nei mesi di marzo ed aprile; a tutti un vivo grazie per questa prova di concreta solidarietà e di apprezzamento per l'opera che il Libero Comune va svolgendo in difesa della Causa Adriatica.

Ci hanno inviato:

Lire 30.000:

Servazzi prof. Ottone, Torino.

Lire 25.000:

M.O. Elia Rossi Passavanti, Terni.

Lire 10.000:

Pellegrini Amedeo e Nascimbeni Evia, Busto Arsizio - Russi Albano, San Giuliano T. - Mulaz Anna in Pacinotti, Firenze - Menozzi prof. Luciano, Padova - Braschi Livio, Legnago - Gruber Nada in Pironti, Trieste.

Milano: Falcone dott. Fulvio - Perucca ing. dott. Secondo - Nossan Nordio.

Roma: Buday dott. Ladislao - Prischich dott. Casimiro - Gigante dott. Roberto - Visentini avv. Vinicio.

Genova: Cap. L.C. Milossevich cav. V. - Petris Leonardo.

Mestre: Derencin dott. Mario - Martinolli Virgilio.

Lire 5.000:

Cettina Giuseppe, S. Lazzaro Savena - Giagnetich Emilio, Pisa - Bydeskuty Margherita, Merano - Cigoi Marcella, Gorizia - Muzul Santina ved. Slajmer, Pavia - Springhetti Bruno, Laigueglia - Dolenz Guglielmina, Verona - Susmel Tina ved. Nutini, Livorno - Gecele gr. uff. Augusto, Udine - Stelvi prof. Mirta in Ferri, Grosseto - Latcovich Guerrina, Bologna - Derado Miranda, Catania - Pasini G. Franco (Imola) - Raccanelli dott. Nereo, Mestre - Mauro Francesco, Macerata.

Roma: Guarino Lorenzo - Poli Francesco - Kurecska Angelica in Leproni - Fiumani Gen. Eneo - Lafronte Liarosa - Sussain Pasquale - Viezzoli Giuseppe.

Milano: Circolo Giuliano-Dalmata - Lenaz Nair - Blasich Ada ved. Nossan (Monza) - Chersi Nestore - Mersich Giovanni (Marcallo) - Novello rag. Vittorio.

Genova: Böhm Renato - La Gattolla Giuseppe (Chiavari) - Cesare Maria e Kressevich Antonio - Ortali Iginio (Sestri P.).

Imperia: L. F. Mazzoni Gino Cesare - D'Andre Giuseppe (Ospedaletti) - Gazzelli Mario - Roitz Bruno (Diano Marina).

Torino: Masiero Mario - Mondolfo Arrigo (Ivrea) - Jagodnik Mario - Giordano Clemente.

Padova: Nascimbeni Clelia ved. Sepich - Derencin dott. Franco Germano - Budicin Piero - Stalzer Giorgio.

Treviso: Gerini Giovanni - fam. Marini.

Udine: Clauti Dora e Nereo - Bressanello Tullio.

Trieste: Bassotti Franco - Morovich Leonardo - Timeus dott. Renato.

Vicenza: Toth Gino - Sandorfi Carlo.

Lire 4.000:

Maria ed Elio Lo Masto, Roma e Udine - de Thianich Enrico, Trabia - Bargioni Eugenio, Roma.

Lire 3.000:

Montenovi Aldo, Napoli - Labus Janco, Bari - Siriani cap. Emerico, Trento - Ciotti Gemma, La Spezia - Zupicich Anna, Savona - Martini Giulio, Cuneo - Bradamante dott. Oliviero, San Remo - Giordani Maura e fam., Latina - Puhar Francesco, Livorno - Baffo Alberto, Pesaro - Sippi Cesare, Lugo di Ravenna - Di Caro prof. Salvatore, Firenze - N. N., Bologna - Stambul Sergio, Bolzano - Piccolo Laura, Bergamo - Marini gen. Persirio, Artegna - Bertogna Bruno, Mantova - Ciceran Bruno, Pescara.

Roma: Bergauer Francesca - Koporossy Catuzzi Maria - Stefanutti Giulio - Polonio Balbi Michele - Rubinich Amelia ved. Salvioli - Ricci Dina ved. Bacchi.

Milano: Sattalini Massimo - Delli Carri Raffaele - Lorenzini Antonio - Capudi Stefano - Cargnelutti Guido.

Genova: Albanese Aurelio - Vio Carmen ved. Klinz (Rapallo).

Torino: Grande Claudio - Plazzotta Onorato.

Varese: Glogensek Daniele - Modesto Teresa.

Venezia: Fumi Onerio - Dinarich Aligi (Portogruaro).

Trieste: Lesica Colombina - Bossi Carmen ved. Villasanta - Facchini Ruggero.

Gorizia: Corelli Mimi - Katunarich Evelina.

Lire 2.500:

Marot Bruno, Torino - Stanflin Aldo, Padova.

Lire 2.000:

Comitato Prov.le dell'ANVGD, Napoli - Basilisco Pietro e fam., Varese - Baldas Guido, Ravenna - Stefancich Aurora, Siena - Superina Danilo, Bolzano - Paesani Giovanni, Savona - Host Michele, Massa - Monti Giuseppe, Cremona - Superina Eugenio, Alba - Meloghi Giovanni, Asti - Fischer Géza Vittorio, Grado - Krieger dott. Anita, Livorno - Sicara Giovanni, Taranto - Romano Nucci, Lucca - Valencich Ruggero, Novara - Fontanella Silvia, Ormelle (TV) - Stocchi Sergio, Bari - Albertini Antonio, Brescia - Brollo Giovanni, Varese - Piccolo Giuseppe, Bergamo - Leoni cav. Faustino Fontanellato - Tuchtan Arno, Bolzano - Cosciani Flora, Rieti.

Roma: Schinigoi Armida - Castelli Pietro - Bayer dott. Oscar - Fatato Guglielmo.

Torino: Zoppa Alma ved. Sitrialli - Ceglar Antonia.

Venezia: Zabrian Maria - Ciani Oscar - Ciani Maria ved. Smoquina -D'Andrè Camillo - Anelli prof. Francesco - Faenzi Cesare - Pillepich Lucia.

Trieste: Brozich Salvatore - Banco ved. Arduina - Kiss Carlo - Donati Corrado - P. Scala don Giulio.

Bologna: Capelli Renato - Lopapa Anna (Anzola) - Goacci Amabile Verbena - Magrini Guido e Servilia (Imola).

Pescara: Diracca Arturo - de Pompeis dott. Ermanno.

Padova: Justin Ugo - Bilucaglia Antonia.

APPELLO AGLI AMICI

Genova: Justin Lina ved. Gottardi - Coi Primo - Viti Ada.

Udine: Scala Amabile ved. Miretti - Libe Renato.

Milano: Mrak Bruno - Lenaz Rodolfo - Gherbaz Elvira.

Lire 1.500:

Scherl Antonio, Busto Arsizio - Barone Antonio, Torino - Amadasi Ferruccio, Bologna - Torelli Ruggero, Milano - Casni Vittorio, Livorno - Puhar Narciso, Genova.

Lire 1.000:

Aranyos Gastone, Mestre - Ramondo Marino, Imperia - Liubicich Arno, Roma - Ansel cav. uff. Ludovico, Lucca - Slosar Antonia Miodray, Pavana - Repich Alma ved. Cussar, Verona - Galli rag. Cesare, Ravenna - Duiz Silvino, Porto Potenza Picena - Mersich Mario, Novara - Zanier Dinora, Monza - Curti Luigi, Bologna - Bancich Vladimiro, Latina - Moser Carlo, Riese - Blasevich Federico, Marina di Carrara - Cergogna Blandina, Forlì - Bennici Marcellino, Palermo - Marussi Jole, Verona.

Trieste: Salvi prof. Dora - Villicich Antonio, Cittadino del Libero Comune di Zara - Verhovez Pasqualina - Loriani Elvira - Scrobogna Silvina.

Livorno: Blecich Celestina - Pace Effi.

* * *

Sempre nei mesi di marzo ed aprile abbiamo avuto inoltre:

per festeggiare il 97.mo compleanno della Mamma LUCIA MEDELIN ved. CARPENETTI dalla figlia Gemma: L. 1.500 e dalla figlia Giovanna, insieme al marito Antonio Leta, Milano: Lire 2.000;

per festeggiare la nascita del nipotino FABIO dai nonni Valeria e Giuseppe Sain, Cuneo: Lire 10.000.

per festeggiare il rientro in Italia dalla Nuova Zelanda dopo 28 anni di assenza degli zii BRUNO CANADICH e consorte PINA MESTROVICH da Ester Polessi, Milano: L. 3.000;

in occasione delle loro nozze da ALFREDO MELINI ed EDDA MARCHESE, Milano - Marghera: L. 10.000.

In memoria:

di ANTONIO JUGO da Pietro Basilisco e fam., Varese: L. 3.000;

di MARIA ZITKO ved. BASILISCO, nell'8° anniversario, dal figlio Pietro Basilisco e fam., Varese: L. 3.000;

dei GENITORI e del figlio LUCIANO PERCOVICH da Marcello e Anna Percovich, Gorizia: Lire 5.000;

GIUSEPPE HELYES, improvvisamente deceduto a Budapest il 2 febbraio, dalla sorella Rosy Helyes ved. Paulovatz, e dai nipoti Dario e Ileana, Genova: Lire 10.000;

ERMA REZZI, di Abbazia, dal col. Antonio Udina, Vittorio Veneto: L. 2.000;

dott. GIOVANNI PERINI dalla moglie Maria ved. Perini e dalla figlia Ornella Perini, Padova: L. 10.000;

dei genitori ALESSANDRO CELLIGOI e GIUSTINA FRANK, nonché del fratello RINO, da Bruno Celligoi, Vicenza, e Iginio Celligoi, Trieste: L. 10.000;

GIUSEPPA STOCHICH dalla figlia Gioconda Sulcich, Villadose: L. 3.000;

cav. CARLO KOCH, nel V anniversario, dalla moglie Darinka Koch e dalle figlie Elsa e Nirvana in Guzzo, Piombino: Lire 4.000;

genitori PIERLUIGI e VIOLA BONINI da Marcella Bonini in Luksich, Bologna: L. 10.000;

ing. BULZACCHI, amico carissimo, dalla famiglia Luksich, Bologna: L. 10.000;

AMEDEO BABORSKY, nel 4° anniversario, con immutato affetto, dalla moglie Giulia Baborsky con i figli Eneo e Aldo e la cognata Carmen, Lecco: L. 10.000;

DORY SEVER in SABBATINI e DINORA RAUTER in MARINI nel 2° anniversario, da Giuseppe ed Edimira Sever, unitamente alle figlie Liliana e Gigliola, Roma: L. 10.000;

familiari TAUSZ e MARANGOS da Cleone Marangos, Roma: L. 3.000;

PINA MODERINI, moglie indimenticabile, nell'8° anniversario, e della Mamma, nel 5° anniversario, da Dante Moderini, Genova: L. 5.000;

GIUSEPPE e GIACOMINA LUKSICH, dal figlio Giovanni Luksich e fam., Bologna: Lire 10.000;

ANTONIO SUPERINA, nel 2° anniversario, dalle sorelle Maria e Albina Superina, Vicenza: Lire 10.000;

UGO e LUCILLO BLANDA, nell'anniversario della loro scomparsa, da Marta Blanda, Genova: L. 2.500;

UMBERTO GIANNOZZI da Paolo Kerma, Firenze: L. 5.000;

RAFFAELE PENCO, nel 1° anniversario (3 aprile) dalla moglie Romana Penco e dal figlio, Trieste: L. 5.000; dal figlio Ferruccio Penco e dai nipoti Gianpaolo e Giuliana, Trieste: Lire 5.000;

FRANCESCO CUCICH, nel 3° anniversario, dal rag. Gastone Cucich, Trieste: L. 10.000;

GIUSEPPE MILESSA da Eliodoro Tivelli, Milano: L. 1.500; da Luigi Bernardis e fam., Grassina: L. 5.000;

EMMA e LUCIA BERGAUER, amiche indimenticabili, nel 1° anniversario, da Evelina de Borzatti, Milano: L. 3.000;

CARMELA CATTONARO, nel 1° anniversario (20 marzo), dalla sorella Nerea Cattonaro in Speroni, Trieste: L. 5.000:

BRUNO DE MORDAX, dalla moglie Ismalia de Mordax, Trieste: L. 1.000;

GIOVANNI SQUARCIA, FRANCESCO SQUARCIA e GIOVANNA SQUARCIA ved. BARBINI da Rodolfo Knafelc, Roma: L. 5.000;

dott. EMILIO DELLA ROVERE, dal rag. Oscar Brazzoduro e fam., Bolzano: L. 5.000;

GIUSEPPINA LAURENCICH, nell'anniversario della scomparsa, dal figlio Nereo Laurencich, Cremona: L. 2.000;

PAOLO MAIAZZA, dalla moglie Giuliana Maiazza, Milano: Lire 4.000;

GIUSEPPINA ZBOZENSKY vedova COSULICH, Mamma adorata, nella ricorrenza del suo onomastico, da Lia Cosulich, Roma, e rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 10.000;

ANDREA CATTANEO, Legionario Fiumano, Aiutante di Battaglia dell'VIII Bersaglieri Ciclisti, nel 40.mo aninversario, da Stanislao Locatelli e Giacomina ved. Cattaneo, Marina di Carrara: L. 10.000;

ANNA ZUPPAR in MANDARA' dal marito Carmelo Mandarà, S. Croce Camerina: L. 5.000;

ANTONIA HOST in DAICICH da Alessandro e Mitzi Diracca, Modena: L. 2.000;

GIUSEPPE ZAITZ dall'amico Alessandro Diracca e fam., Modena: L. 2.000;

DOMENICO CARPENETTI, nel 29.mo anniversario, dalla moglie Lucia Medelin ved. Carpenetti e dalla figlia Gemma, Milano: Lire 1.500; dalla figlia Giovanna in Leta e dal genero Antonio Leta, Milano: L. 2.000;

ARGIA GATTI ved. FERLUGA, nel 1° anniversario, dalla figlia Maria Grazia Matcovich, Trieste: L. 5.000;

ERMANNO SIGON, da Iginia Sigon e fam., Novara: L. 10.000;

comandante ENRICO SCOZZANICH, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Irene Uccini ved. Scozzanich, Vedano al Lambro: L. 5.000; dalla cognata Giuseppina Uccini, Padova: L. 5.000;

GIOVANNI ZULLICH, dalla moglie Caterina Del Bello ved. Zullich, Mestre: L. 3.000;

AMEDEA CRETICH BERNABO', dal prof. Fulvio Falcone, Milano, e dal dott. Luciano Falcone, Padova: L. 20.000;

ELVIRA ed ARTURO FALCONE, nel 2° anniversario, dai figli prof. Fulvio Falcone, Milano, e dott. Luciano Falcone, Padova: L. 20.000;

ETTORE MRAK, dai cognati Antonio e Palma Stibon, insieme ad Odette, Genova: L. 5.000;

FRANCESCA MAGANJA ved. SLAVICH, dai figli don Giovanni Slavich, Maria e Bruna Slavich, San Giovanni alla Vena: Lire 10.000;

GIUSEPPE ZAITZ e CARLO BRUSS, da Stanislao Bencina, Roma: L. 2.000;

MARIA CELLIGOI in COCCON, dal figlio Attilio Coccon, Cassola: L. 5.000;

VERA MATTESSICH ved. SARINI, nel 7.mo anniversario, con immutato accorato rimpianto, dalla figlia Nedda Sarini insieme al marito avv. Antonio Sablich, Trieste: L. 20.000;

ARMANDO DE SEEGNER, dalla moglie Albina Bisco ved. de Seegner, Firenze: L. 10.000;

MARIO SUPERINA, nel 1° anniversario (27 gennaio) dalle famiglie De Pietri e Superina, Bologna: L. 3.000;

LUCIA e ALESSANDRO MACHNER, dalla figlia Clelia Machner in Trentini, Robbiate: L. 2.000;

MARIA VALCOVICH ved. PILLEPICH, da Stefania Pillepic, Roma: L. 10.000;

MARIA e CARLO SEMROV, dalla figlia Miranda insieme al marito Rocco Zatella, Trieste: Lire 5.000;

GIUSEPPINA SUSTOVICH vedova SICHICH, ANNA SUSTOVICH in HAPPACHER e GUIDO HAPPACHER, dal fratello, e rispettivamente cognato, Francesco Sustovich, Palermo: L. 3.000;

ALBERTO WOLOSCHIN, nel IX anniversario, dall'amico avv. Massimiliano Rosenthal, Milano: L. 5.000;

MARCELLA CALEARI, da Viola Caleari e Bruno de Thian, Chiavari: L. 10.000; da Antonio de Thian e fam., Chiavari: Lire 5.000; da Caleari Bruno, Caleari Laura in Porcella, Irma, Stefano e Mauro, Nives ed Emilio Mouton, Chiavari: L. 20.000;

fratello AMEDEO BABORSKY, nel IV anniversario, e della Mamma ESTER BABORSKY, nel III anniversario, da Eugenio Baborsky, Lucca: L. 3.000;

cav. UMBERTO MURGIA, nel 6° anniversario, dalla moglie Giuseppina e dal figlio Tirdeo, Castello Colepio: L. 5.000;

AURORA SUPERINA vedova BORSICH, da Gino Marsanich con la moglie Ludmila Borsich e le figlie Daisy e Barbara: Lire 5.000;

ERMANNO SIGON, dal cugino, Livorno: L. 2.000;

MARIA e POMPEO GREGORUTTI, dalla figlia Chiara Gregorutti, Roma: L. 5.000;

MARIA RIINA, nel IX anniversario, dal figlio Paolo Filippo Di Miceli, Palermo: L. 5.0000;

L. F. e Cav. V. V. MARIO RADICOLA, dal cognato Dante Klemenz, Torino: L. 2.000;

TULLIO SCHWARZ, dall'amico Cap. L. C. Giulio Felici e signora Silvia, Genova: L. 10.000;

SALVINO MARIO STIPANOVICH, nel 6° anniversario, dalla moglie Lydia Stipanovich, Milano: L. 5.000;

L. F. LUIGI MANDICH, dalla moglie Romilda Bolis ved. Mandich, Trieste: L. 2.000;

GIULIO TOTH, da Matilde De Nardo ved. Toth, Vicenza: Lire 10.000;

ERCOLE CRETICH, da Dora Cretich e fam., Milano: L. 10.000; dai cugini Elma e prof. Enrico Carposio, Bologna: L. 10.000;

GUGLIELMO SCARPA, da Bruna Scarpa Nesi, Firenze: Lire 20.000;

MILA GLASS in MATTEI, a tre anni e mezzo dalla Sua dipartita, dal figlio dott. Aldo Mattei, Milano: L. 10.000;

fratelli IRO BOSICH e NADA BOSICH ved. TOLOMEI, da Lia Cosulich, Roma: L. 5.000; dal rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 5.000;

ing. EDMONDO D'ANS, da Vittorio Stavar, Torino: L. 3.000;

NADA BOSICH ved. TOLOMEI, dall'amica Anna Codecasa, Milano: L. 10.000;

amici MIRO SORANI e DANTE ZANELLI, da Mariano Ricatti, Firenze: L. 5.000;

MARIO (NINO) SUPERINA, dalla moglie Alda Superina, Milano: L. 5.000;

NADA BOSICH ved. TOLOMEI, dall'amica Nerina Mohovich ved. Venanzi: L. 5.000;

ANDREA PAVESI, dalla figlia Clara Pavesi, Taranto: L. 10.000;

MARIO DEL BELLO, dalla sorella Santina Del Bello in Simonetti, Treviso: L. 5.000;

ELSA BENCO in PAPETTI, recentemente scomparsa, dalla nipote Daisy Vanzo e fam., Bolzano: L. 5.000;

CARLO MORONI DESCOVICH, nel V anniversario, dal figlio rag. Dino Moroni, Milano: L. 5.000;

GIULIA ved. SILENZI, da Dante Silenzi e fam., Roma: Lire 10.000;

RINA SCOLES ved. CAPOZZI, da Italia Miculicich, Roma: L. 5.000;

prof. GIACOMO PASQUALI, nel IV anniversario, dalla moglie Anita ved. Pasquali e dalle figliole, S. Mango: L. 10.000;

MAMMA e del fratello MARCO RAVALICO, da Rosina Ravalico ved. Slabnik, Milano: Lire 10.000;

LUIGI SLABNIK e di tutti i SUOI CARI DEFUNTI, da Rosina Ravalico ved. Slabnik, Milano: L. 10.000;

VALERIA DECLEVA, nel 1° anniversario, dalla figlia Maria Decleva in Becchi e dal nipote Maurizio Becchi, Torino: L. 3.000;

CARMELA DE MORI, dalla figlioccia Wanda Benedetti, Trieste: L. 3.000;

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto inoltre da concittadini residenti all'estero le seguenti offerte:

Greiner Rina, Dearborn: Lire 6.220; Giusti Laura ved. Padovani, insieme al figlio Giulio, alla nuora Judy e al nipotino Mark, Somerset, in memoria del marito GIULIO PADOVANI, nel 1° anniversario: L. 3.120; Fidel Bruno, Brooklyn, in memoria di LUCIANO GREINER: L. 6.240; Palmai Alessandro, Buenos Aires, in memoria della Mamma ANNA PALMAI, deceduta a Trieste il 27 giugno scorso: L. 20.000; Katnich Louis, Concord: L. 2.496; Pirottini Giuseppe, Birfelden (Svizzera): L. 2.500; Greiner ved. Rina, Dearborn, in memoria dell'amica LISETTA PELLES ved. D'ANDRE': L. 3.000, e in memoria di REA RORA in CANALE, figlia del caro amico Mario Rora: Lire 3.000; cap. Bulian Renato, Colonia: L. 3.000; Becchi Alda ved. Padovani, New Brunswick: Lire 3.140; Carmelich Mario, Toronto: L. 6.200; Mihailovich Eugenio, Mendoza: L. 2.000; T. Gioconda Padovani e figlia Beatrice, New Brunswick, in memoria del marito GIUSEPPE PADOVANI, nel II anniversario (25 maggio): Lire 6.280; Colussi Lucio, Buenos Aires: L. 6.300.

UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

In febbraio e marzo sono inoltre pervenute al Libero Comune le seguenti offerte allo specifico scopo di perfezionare l'attrezzatura della Casa dei fiumani a Padova, sede del Comune stesso:

Lemuth Enea, Vicenza: Lire 2.000; Rodinis Lina con il figlio Ugo, San Remo, in memoria di AURELIO RODINIS: L. 2.000; Anglussi Ernesto, Vigevano: Lire 1.000; Bargioni Eugenio, Roma: L. 1.000; Gerbaz Giovanni, Città di Castello: L. 2.000; Borella dott. Luciano, Padova: L. 5.000; Servazzi prof. Ottone, Torino: Lire 10.000; Stella Ignazio e fam., Milano: L. 10.000; Hervatin Virgilio, Firenze: L. 1.000; Saggioro Vladimiro, Verona: L. 2.000; Raghianti Isolina, Verona: L. 1.500; Cianci Stefano, Roma, in memoria dell'amico ROMOLO DELLA MEA: L. 10.000.

Totale del presente elenco: L. 47.500 che, aggiunte al saldo precedente di L. 4.113.346.50, da un totale complessivo di Lire 4.160.846.50.

Comunichiamo ai nostri concittadini che la Giunta Comunale ha deciso, nella sua ultima riunione, di chiudere la sottoscrizione « pro mattone », anche per favorire i versamenti per l'Altare d'Ancona.

Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio hanno il dolore di annunciare la scomparsa del sincero amico, deciso difensore della Causa Adriatica,

comm. dott. GUIDO CALBIANI

Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio

3 maggio 1975

EMILIA GIZDULICH, da Giuseppe Sain, Cuneo: L. 5.000;

avv. NIELS SACHS DI GRIC, dall'avv. Antonio Sablich e Nedda Sarini in Sablich, Sistiana: L. 10.000;

AURORA CANADICH, nel V anniversario (8 giugno), dalla figlia Ester Polessi, Milano: Lire 5.000;

genitori GIUSEPPE e CATERINA PUHALI e della zia MARIA BIBULICH, da Marina Puhali, Roma: L. 3.000;

ELISABETTA SIMCICH, nel 3° anniversario (29 aprile), dalla mamma Domenica Bassich, Rieti: L. 15.000.

In memoria dei loro cari Defunti:

Blecich Vittorio, Torino: Lire 3.000;

Bosich Iro, Vercelli: L. 5.000;

Ferraretto Luigia in Scrobogna e Scrobogna Mario, Padova: L. 5.000;

Crespi Antonio, Torino: Lire 1.000;

Fratta Rodolfo, Bologna: Lire 3.000;

Ostroni Iluminato, Gorizia: Lire 2.000.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova